

**LE REAZIONI ALLA MANOVRA CORRETTIVA/2**

# Federfarma: 2 mila farmacie a rischio chiusura

Federfarma, la Federazione nazionale che rappresenta le oltre 16 mila farmacie private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, ha convocato d'urgenza lunedì 7 giugno l'Assemblea Nazionale a Roma per decidere quali iniziative adottare per ottenere modifiche al testo della manovra varata dal Governo che, così com'è formulata, «è iniqua e insostenibile per le farmacie». Oltre a subire per la loro parte il peso delle misure – come la riduzione dei prezzi dei farmaci generici – che si spalmano sull'intera filiera del farmaco (industrie, grossisti, farmacie), le farmacie lamentano il fatto che da sole dovranno contribuire al contenimento della spesa farmaceutica con una misura posta unicamente a loro carico: il taglio del 3,65% del margine del grossista che di fatto sarà un costo che verrà sostenuto direttamente dalle farmacie.

A rischiare la chiusura, secondo Federfarma, non meno di 2 mila farmacie che oggi distribuiscono il farmaco nelle aree più disagiate del Paese. «Siamo pronti da tempo», si legge su una nota stampa, «a presentare un progetto strutturale di diversa remunerazione della nostra attività, legata all'atto professionale e svincolata dal prezzo del farmaco, in grado di garantire risparmi, trasparenza e razionalità nell'utilizzo delle risorse. Il taglio del margine si scaricherà interamente sulle farmacie e costerà alle farmacie oltre 420 milioni di euro l'anno. Questa nuova pesante penalizzazione», continua il comunicato, «si aggiunge a quelle già in atto a carico delle farmacie e ne riduce i margini effettivi sull'assistenza farmaceutica erogata per conto del Ssn, già oggi bassissimi: per le farmacie l'erogazione dei

farmaci a carico del Ssn diventa una partita in perdita! I nuovi tagli», denuncia Annarosa Racca, presidente di Federfarma, «costituiranno un forte ostacolo alla prosecuzione del servizio, le piccole farmacie chiuderanno subito, quelle più grandi per sopravvivere saranno costrette a tagliare drasticamente i costi, a partire da quelli per il personale. Tenendo conto che nelle farmacie oggi lavorano circa 30 mila farmacisti collaboratori, cioè personale laureato qualificato, e 25 mila addetti non laureati, l'impatto della manovra sul fronte occupazionale rischia di essere pesantissimo. Stupisce, infine, che oltre alle farmacie siano stati duramente colpiti i produttori di farmaci generici, proprio i due elementi del sistema che da anni contribuiscono attivamente al contenimento della spesa farmaceutica».

www.ecostampa.it

